

SEMINARI INTERNAZIONALI DI CANTO GREGORIANO - ANNO V

ABBAZIA DI ROSAZZO - 26/31 LUGLIO '99

STEFANO DI BRAZZANO

Si sono svolti, come ormai è consueto, presso l'Abbazia di Rosazzo, in comune di Manzano (UD) durante l'ultima settimana del mese di luglio i seminari internazionali di canto gregoriano diretti dal prof. Nino Albarosa, organizzati dall'Unione Società corali del Friuli Venezia Giulia con il patrocinio dell'Università degli studi di Udine. Anche quest'anno la partecipazione è stata nutrita: nei tre corsi in cui i seminari si articolavano si sono ritrovate complessivamente una quarantina di persone, provenienti per gran parte dalla regione, anche se non sono mancate presenze da altre zone d'Italia, nonché dalla Slovenia e dalla Francia. Ai tre corsi tenuti rispettivamente dalla dott.ssa Stefania Vitale, dal dott. Schweitzer e dal prof. Albarosa, erano al solito affiancati due ulteriori spazi, consacrati rispettivamente al gregoriano nella liturgia e alla vocalità. Il primo aspetto è stato trattato, durante la prima mattinata della settimana, dal Parroco di Cividale del Friuli, don Giudo Genero, che ha illustrato ai corsisti i modi di inserire il gregoriano nelle odierne celebrazioni liturgiche; tale aspetto è particolarmente sentito, dal momento che i maestri di coro fanno assai bene che il più delle volte il principale ostacolo al ritorno nelle Chiese di quello che è il canto proprio della Chiesa latina è costituito proprio dal clero, troppo spesso refrattario a qualsiasi arricchimento delle celebrazioni e quasi atterrito dal timore che quest'arte possa risultare difficile e pertanto poco gradita ai fedeli. L'aspetto vocale, da quest'anno non più concentrato in mezza giornata, ma più utilmente distribuito in brevi sedute lungo tutta la settimana, è stato affidato alla pluriennale esperienza di Paolo Loss. Rispetto ai seminari degli anni precedenti si segnalano poi due novità. A metà della settimana i corsisti si sono portati a Cividale del Friuli, dove il prof. Giulio Cattin dell'Università degli Studi di Padova ha tenuto una lezione sullo stato delle ricerche su uno degli aspetti che più stanno a cuore alla musicologia friulana, e che si può dire oggi non manchi mai quando si parla di musica medievale in regione: il canto aquileiese. La lezione è stata poi integrata con un'interessante illustrazione da parte del prof. Cattin dei principali manoscritti liturgici musicali appartenenti all'ex biblioteca capitolare di Cividale, attualmente conservati presso il Museo Archeologico Nazionale, che i partecipanti hanno potuto ammirare in via del tutto eccezionale, anche se a distanza di sicurezza e sotto la sorveglianza della direzione del Museo. Il secondo appuntamento ha avuto luogo nella serata del mercoledì, nella Chiesa dell'Abbazia: il Coro femminile *Mediae Aetatis Sodalitium*, diretto dal prof. Albarosa ha offerto ai coristi e ai residenti un concerto di canto gregoriano intitolato "Mater et Filius", essendo il programma incentrato sul repertorio della Messa e dell'Ufficio della Beata Vergine e della Settimana Santa. Il complesso, pur non trovandosi a ranghi pieni, ha offerto una prestazione eccellente, raggiungendo una fusione a tratti mirabile, segno di una compiuta maturazione il cui progressivo perfezionarsi ha potuto essere ben colto da chi fu spettatore dei precedenti con-

certi tenuti negli anni passati a Cividale e a Trieste.

Veniamo ora al seminario propriamente detto. Mentre i primi due corsi avendo carattere istituzionale, sono stati dedicati come di consueto all'introduzione al gregoriano e allo studio dei principali elementi della semiologia, il terzo corso unisce l'approfondimento dell'analisi semiologica con l'esplorazione del repertorio. Sono stati così scelti due temi principali, il cui studio dettagliato ha dato l'occasione di conoscere una buona quantità di brani dal repertorio della Messa.

Oggetto di approfondimento sono state dapprima alcune formule di intonazione del protus, in seguito l'attenzione si è concentrata sui molteplici aspetti dei neumi liquescenti diminutivi e aumentativi. Particolare spazio è stato dedicato allo studio dei problemi posti dal *torculus liquescente*, dall'*ancus* e dall'*ambiguo epiphonus praepunctis*, neuma liquescente che può corrispondere a ben cinque diversi neumi non liquescenti.

L'ultima ora di ogni seduta, mattutina e pomeridiana, i tre gruppi si riunivano nell'aula più grande per preparare, sotto la direzione del prof. Albarosa, i canti dell'*Ordinarium* e quelli del *Proprium* della domenica XVIII per annum, che sono poi stati eseguiti durante la santa Messa celebrata, con grande partecipazione di popolo, a conclusione del corso dal Parroco dell'Abbazia, don Dino Pezzetta. Prima della celebrazione conclusiva tuttavia ha avuto luogo la breve cerimonia della distribuzione degli attestati di partecipazione ai corsisti da parte degli organizzatori: tale cerimonia è stata preceduta da un momento in cui i singoli partecipanti al corso hanno potuto esprimere i loro giudizi ed enunciare i loro suggerimenti per contribuire a migliorare l'annuale appuntamento.

L'ATTUALE SITUAZIONE DEL CANTO GREGORIANO

NINO ALBAROSA

Il canto gregoriano, come tutte le discipline d'arte, possiede una propria storia passata e presente. Quella passata si interrompe alla memoria allorché le antiche fonti vengono trascurate. Quella presente possiede le sue radici nel grande rinnovamento iniziato nel secolo scorso presso l'abbazia benedettina di Solesmes (Francia).

Del rinnovamento siamo oggi nella terza fase. La prima, appunto riscopre le fonti neumatiche. La seconda scopre il senso corretto del segno grazie al genio di Dom Eugène Cardine, e quello della modalità grazie al genio di Dom Jean Claire.

La terza, su tali basi poderose, è in fase di sistemazione e di approfondimento. Molto forte è l'indagine sul rapporto testo-melodia, per la quale va dato atto da un lato al tedesco Godheard Joppich, dall'altro allo svizzero Luigi Agustoni e al tedesco Johannes Berchmans Goeschl.

La questione è sottile ma, al tempo stesso, essenziale. Ne va della stessa concezione del ritmo. Il tutto costituisce la piattaforma di ogni costruzione gregoriana. Sembrerà strano, ma tale affermazione comprende anche i melismi, i quali, appunto, vengono articolati secondo logiche che nascono dalle articolazioni testuali.

Inoltre il testo è il vero metro per la fluidità o meno dei segni musicali, pur se, in tale ottica, va coinvolta necessariamente la modalità che ci abitua a conoscere nelle strutture, i suoni più importanti e quelli meno.

L'arte gregoriana d'oggi non può essere improvvisata: richiede solide conoscenze teoriche e una costante e approfondita pratica. Sensibilità e capacità interpretativa, intelligenza del testo e musicalità nonché, prima di tutto, propensione verso lo spirito liturgico. Per cantare bene, ancora, bisogna possedere una buona vocalità e un buon legato.

L'arte gregoriana concorre a pieno ed alto titolo con tutte le arti musicali e vocali d'occidente; per la sua ricchezza e i fini per cui è stata elaborata mira ad esprimere in canto la grandezza dell'uomo e della musica filtrate ed espresse a quell'ottica religiosa, che ha le sue radici nell'antichissimo Israele ed i suoi sbocchi nella fede cristiana che è anche umana.